

IL CASO ENGLARO ■

Prima causa presentata dal medico che seguì la donna: le somme all'associazione  
L'avvocato Campeis: ci fu il tentativo di far credere che si stavano compiendo reati

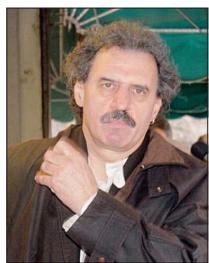
# Eluana, risarcimento di 2 milioni

## L'anestesista De Monte contro il neurologo Gigli e due quotidiani

di ANNA BUTTAZZONI

**UDINE.** Due milioni. È la prima richiesta di risarcimento danni nel caso di Eluana Englaro. A formularla è il primario di anestesia Amato De Monte nei confronti del neurologo Gian Luigi Gigli e di due quotidiani, Avvenire e Il Giornale. Ma altre richieste arriveranno. Ora, chiusa l'inchiesta per omicidio perché non c'è stata violazione di legge, «chi ha diffamato pagherà», assicura l'avvocato Giuseppe Campeis. Accadrà ancora nel nome di Eluana, perché ogni somma risarcitoria andrà all'associazione intitolata alla donna.

È dunque il tempo della controffensiva. Beppino Englaro e De Monte, «bersagli» per mesi di associazioni e singoli, hanno però scelto due strade diverse. Il padre di Eluana ha atteso che si chiudesse l'inchiesta per omicidio prima di presentare eventuali richieste di danni, mentre il capo dell'equipe che si occupò di attuare il protocollo di sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione della donna, un paio di mesi fa ha dato corso alla prima azione civile. Chiamando in causa, davanti al tribunale di Udine dove il 15 febbraio si terrà la prima udienza, il neurologo che fino all'ultimo respiro di Eluana cercò di opporsi alla sentenza della Corte d'appello di Milano. E nella causa sono citati i due quotidiani che, secondo gli avvocati di De Monte, Giuseppe, Massimiliano e Carlotta Campeis, gli fecero «volontariamente da cassa di risonanza senza indicare le tesi altrui», spiega Giuseppe Campeis.



Amato De Monte



Giuseppe Campeis

Diffamazione e il tentativo di far credere che De Monte stesse compiendo dei reati, sono la base della causa. «Riportiamo ai fini risarcitori - illustra Campeis - fatti che concretano astrattamente la diffamazione oppure ulteriori illeciti, come quello di addebitare, sia pur in forma dubitativa, condotte costituenti reato. Per portare avanti questo fine Gigli ha utilizzato la stampa, ma anche il suo sito internet creato quando fu candidato dall'Udc per il parlamento europeo, elezioni del giugno 2009». Gli «attacchi sferrati da Gigli», come recita l'atto giudiziario, sono arrivati fin dal giorno del trasferimento di Eluana nella casa di riposo "La Quiete", dove la

donna è morta il 9 febbraio 2009. «Su Avvenire - dice ancora Campeis - Gigli sollevò infondati dubbi sullo stato di Eluana, mettendo in discussione, a fronte della decisione dei giudici milanesi, la scarsa credibilità di una ricostruzione in via presuntiva della volontà di Eluana». Quello del neurologo contro l'anestesista, sostengono i legali di De Monte, è stato un crescendo. «Un subdolo progredire - dicono - di allusioni miste a enunciazioni di fatti non veri e dati scientifici travisati, tanto da pervenire all'accusa, neanche velata, di attività penalmente illecita svolta da De Monte».

Da Gigli, invece, arrivano poche parole. Il neurologo non vuole commentare la fine dell'inchiesta per omicidio ed è laconico. «C'è un procedimento a mio carico - conferma, sottolineando d'essere assistito dall'avvocato Franco Anelli di Milano - e per me parlerà il mio legale. Stiamo lavorando per predisporre la linea difensiva e per me la causa civile è totalmente inattendibile. Dopo di che, ho sempre fiducia nella giustizia, soprattutto in quella di Dio».

Oltre a quella di De Monte potrebbe arrivare altre richieste di risarcimento. «Faremo una valutazione pacata dei documenti raccolti dal Pm - conclude Campeis -, senza fini speculativi né vendicatori e chiederemo i danni indipendentemente da ideologie, partiti politici e funzioni esercitate delle persone che citeremo. E tutti i soldi che otterremo andranno all'associazione "Per Eluana" così che abbia mezzi per sostenere la battaglia per una legge sul testamento biologico».

### La vicenda

#### LE DATE

3 febbraio 2009  
Eluana è trasportata da Lecco alla clinica "La Quiete" di Udine

6 febbraio 2009  
È dato il via al protocollo assistenziale per la graduale interruzione di alimentazione e idratazione della donna

9 febbraio 2009  
Eluana Englaro muore

#### LA DENUNCIA

Il comitato "Verità e Vita" invia una denuncia per omicidio volontario alla Procura della Repubblica di Udine

14 INDAGATI  
Beppino Englaro papà di Eluana

Amato De Monte anestesista che ha applicato il protocollo

Dodici componenti dell'associazione "per Eluana" che si era occupata del trasporto della donna da Lecco a Udine

L'ARCHIVIAZIONE  
La morte di Eluana Englaro non fu un omicidio: a stabilirlo è il Gip di Udine che ha archiviato la posizione del padre Beppino, indagato per concorso in omicidio aggravato insieme ad altre 13 persone



ANSA-CENTIMETRI



Il padre di Eluana, Beppino Englaro

### La polemica

## Avvenire: non era una malata terminale

**ROMA.** «Eluana era vita, non attaccata a macchine né a farmaci. Ed è stata spenta in quanto imperfetta». Avvenire, il quotidiano dei vescovi, interviene così sul caso Englaro, in un commento all'articolo sulla decisione del Gip di Udine di archiviare l'indagine per omicidio volontario nei confronti del padre Beppino e altre 13 persone.

«Non era una malata terminale, era una disabile, grave, gravissima, come migliaia e migliaia d'altri. Nati così o così diventati», prosegue il quotidiano cattolico spiegando che secondo il giudice per le indagini preliminari «il decesso di Eluana sarebbe seguito a pratiche prudenti, scrupolose e trasparenti e comunque sarebbe stato improvviso, e non legato alla sospensione di idratazione e nutrizione». Il quotidiano della Cei sottolinea che il Gip ha utilizzato il termine «trattamento» per riferirsi al cibo e all'acqua

che Eluana riceveva ogni giorno per vivere. E ha sostenuto che «proseguire» a darle «questo sostegno vitale non era legittimo», in quanto in contrasto con la volontà dei legali rappresentanti della paziente. «Basterà la volontà di un legale rappresentante per deciderne la sorte come se la loro vita fosse una cosa o una casa? Nessuna legge lo afferma», conclude polemicamente il quotidiano dei vescovi, sottolineando che «secondo quanto sostenuto da un altro giudice impugnando un protocollo» - «tutto è avvenuto regolarmente: questo dovrebbe bastare. Eppure non basta».

«Anche il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, che utilizzò il suo potere assoluto e illiberale sulla sanità lombarda per costringere Beppino Englaro ad uscire dalla Lombardia per veder rispettata la legge, dovrebbe essere chiamato a pagare i danni per l'evidente abuso di potere che allora esercitò». Marco Cappato, del Comitato nazionale dei Radicali italiani e segretario dell'Associazione Luca Coscioni, commenta così la decisione del Gip di Udine di archiviare l'indagine per omicidio volontario nei confronti di Beppino Englaro.

«Con l'assoluzione di Beppino Englaro, e di tutte le persone che l'hanno aiutato a interrompere 18 anni di violazione delle volontà di Eluana - aggiunge Cappato -, la giustizia italiana ha confermato quanto già stabilito con la lotta nonviolenta di Piero Welby: nessuno ha il diritto di imporre trattamenti sanitari sul corpo altrui. Per noi Radicali non è altro che la conferma della validità di un principio sancito dalla nostra Costituzione. Ora coloro che insultarono Beppino Englaro, così come chi ci chiamò assassini dopo la morte di Welby, dovranno rispondere dei loro insulti».

## La Corte d'Appello: il sindaco di Azzano è decaduto

### Rigettato il ricorso del leghista Bortolotti. Il contenzioso dopo l'opposizione alla multa dei suoi vigili

di STEFANO POLZOT

**PORDENONE.** Conferma in appello, con procedura a sorpresa, per la sentenza di primo grado che ha dichiarato decaduto il sindaco di Azzano. Sull'efficacia si dovrà esprimere la Regione che potrebbe decidere di sospenderlo in attesa della Cassazione.

Una vicenda intricata, dal punto di vista giuridico, nata dalla multa comminata dai vigili urbani di Azzano Decimo al sindaco, Enzo Bortolotti (che è anche segretario della Lega nord della provincia di Pordenone), nel 2008, impugnata dal primo cittadino. Una decisione, quest'ultima, che, secondo i giudici di Pordenone, costituisce una palese incompatibilità e per

questo motivo lo hanno dichiarato decaduto.

La palla è quindi passata alla Corte d'appello di Trieste che, dopo il rinvio di novembre, per la mancata notifica al procuratore di Pordenone del ricorso di Bortolotti, ieri ha emesso una sentenza a sorpresa. A fronte dell'ennesima eccezione di Paolo Panontin sulla mancata notificazione dei ricorsi che erano stati presentati anche da altri tre cittadini sulla sentenza di primo grado, unitamente a quello del sindaco, la Corte si è riunita e ha accolto l'eccezione, sentenziando l'estinzione del processo d'appello, attraverso il rigetto del ricorso, che conferma, in tal modo, la decisione di primo grado.

Il problema ora si pone sull'esec-

cutività della sentenza, una volta depositate le motivazioni (entro una decina di giorni). Bortolotti ha annunciato il ricorso in Cassazione che, in base al parere emesso dalla direzione delle Autonomie locali della Regione nei giorni scorsi, gli consentirebbe di rimanere in carica fino al giudizio definitivo.

Ma si tratta di un'interpretazione opinabile, per cui già ieri sono scattate nuove richieste di parere, dal ministero alla Regione, per capire cosa accadrà. Il legale di Bortolotti, Francesco Volpe, nel tardo pomeriggio di ieri non ha escluso «che la responsabilità dell'amministrazione comunale non passi in capo al vicesindaco». A fronte del ricorso, in sostanza, Bortolotti ri-

marrebbe sospeso dalle funzioni in attesa, appunto, del verdetto, che dovrebbe giungere entro l'anno. «E' una possibilità - conferma il sindaco - sulla quale, in ogni caso, si dovrà esprimere la Regione. Sono fiducioso che possa continuare la mia attività e comunque non intendo modificare gli assetti di giunta», revocando l'attuale vice sindaco (Vittorino Bettoli del Pdl ndr) e sostituendolo con un leghista. La sospensione potrebbe essere un atto cautelativo rispetto alla responsabilità degli atti futuri che Bortolotti dovrebbe assumere come sindaco. Una strada al vaglio dei legali è anche quella di un'istanza alla Corte d'appello per dichiarare la sospensione dell'esecutività in attesa della Cassazione.



Il sindaco di Azzano Decimo Enzo Bortolotti

# Anche le cose più scontate possono farti gola.

Sconto  
**40%**

**LEKSVIK**  
tavolo con ribalta  
colore mordente  
anticato  
cm 59/89/119x78

**59\***  
anziché **99**



Davanti a un invito così, è difficile non ingolosirsi. Solo per poco, da IKEA trovi sconti fino al 40% su un vasto assortimento di prodotti, per dare nuova vita e colore a tutta la tua casa. Ti aspettiamo, è un'occasione da non perdere.

www.IKEA.it



Qualità al miglior prezzo.

\* Salvo esaurimento scorte. Per date e modalità degli sconti consultare il sito www.IKEA.it

© Inter IKEA-Systems B.V. 2010

# SCONTI FINO AL 40%